

RISTRUTTURAZIONI

**L'industria torna  
e crea lavoro**

pag. 52

**Territorio.** In crescita i casi di aziende «salvate» da un imprenditore esterno

# La scommessa vincente della reindustrializzazione

## Molte iniziative individuali manca però una strategia «istituzionale»

**Matteo Meneghello**

■ Scommettere su un nuovo progetto industriale, di questi tempi, non è cosa da poco. Dall'inizio della crisi sono state circa 300 le vertenze accolte nelle stanze del ministero dello Sviluppo, per circa 300mila addetti coinvolti. Numeri che rappresentano la punta di un iceberg, visto che l'elenco di siti industriali azzerati e di pmi a rischio chiusura o finite in procedura concorsuale in questi anni è in realtà molto più lungo.

Più ridotto, invece, il numero delle vicende a lieto fine. L'iniziativa dei lavoratori della Lares di Paderno Dugnano, nell'estate dell'anno scorso, aveva destato scalpore: in cassa integrazione, da tempo orfani di una guida industriale, con un'inserzione sui giornali i lavoratori cercavano provocatoriamente un imprenditore per la loro azienda (negli scorsi mesi hanno proposto anche un piano industriale). Gli ultimi sono stati quattro anni di vera crisi, risultato: oggi l'Italia è piena di lavoratori in cerca di un'azienda.

I pionieri, o comunque i più celebri rappresentanti di questa categoria sono gli operai della Innes presse di Milano, saliti sul carroponte nell'estate del 2009 per protestare contro la decisione della proprietà di cessare la produzione e vendere i macchinari. La vertenza fu sbloccata dall'intervento del gruppo Camozzi, che rilevò la fabbrica (un vero simbolo per l'industria milanese: occupa gli stabilimenti della ex Innocenti ed è oggi l'ultima grande realtà industriale cittadina) per integrarla con le attività del gruppo. Oggi nel sito lavorano una cinquantina di persone. «Stiamo finendo di ristrutturare capannone ed uffici - spiega Lud-

ovico Camozzi, amministratore delegato dell'azienda -. Per lo sviluppo futuro stiamo valutando diversi progetti. Recentemente, in provincia di Brescia, abbiamo rilevato l'attività delle Fonderie Mora: stiamo studiando le sinergie e investendo in formazione per riqualificare l'azienda». Dalla Lombardia al Veneto, dove un'altra fabbrica-simbolo salvata proprio in questi anni dall'oblio è stata la Pedavena: abbandonata alla sua sorte dal gruppo Heineken, è stata rilevata dalla Birra Castello, in provincia di Udine, che ha assicurato continuità della produzione e dell'occupazione. In Trentino, un'altra operazione di salvataggio è stata quella del gruppo di costruzioni Carron che ha rilevato un ramo d'azienda della Cosbau di Mezzacorona (Tn).

In Emilia Romagna l'esempio più recente di salvataggio di successo è stato quello della Verlicchi di Zola Pedrosa (Bo), produttrice di telai per motocicli: 90 su 165 gli operai assorbiti dal gruppo pisano Donati, che ha rilevato l'azienda dal fallimento. In Piemonte l'operazione-simbolo è stata senza dubbio, quella relativa alla Streglio, arrivata a fine corsa e acquistata da Antonio Livio Costamagna, che ha ripreso la produzione con una cinquantina di persone. Più accidentata, in Puglia, l'esperienza di Marco Saltalamacchia. L'ex presidente di Bmw Italia puntava a rilevare l'attività della Om Carrelli di Modugno dal gruppo tedesco Kion (che ha deciso di chiudere), avviando la produzione di taxi ibridi. Nelle scorse settimane la cordata ha perso alcuni anelli importanti: ieri dal tavolo convocato al ministero dello Sviluppo è emersa la volontà di concedere a Saltalamacchia altri 30 giorni per provare a dare un futuro occupazionale ai 250 dipendenti del sito.

Ma a fronte dell'iniziativa spontanea di alcuni cavalieri bianchi, ciò che manca all'appello oggi, a parte le debite eccezioni (la vicenda del sito chimico di Terni per esempio sembra avere

imboccato la direzione giusta) sono esempi di strategia di re-industrializzazione organica. La madre di tutti i tentativi di salvataggio, negli ultimi anni di crisi, è stato l'accordo Indesit, siglato in seguito alla decisione del gruppo di abbandonare il sito di Brembate, in provincia di Bergamo, lasciando senza lavoro 510 persone. L'accordo, siglato alla fine del 2010, prevedeva un sistema di incentivi a favore delle aziende del territorio disponibili ad assumere gli esuberanti (nel frattempo scesi a 416). Ma gli interessamenti in questi anni sono venuti meno. I lavoratori effettivamente ricollocati sono stati 60, altri 190 hanno beneficiato di un incentivo all'esodo, altri 45 sono andati in pensione. Restano in attesa 121 persone. «Col ritmo attuale di due ricollocamenti al mese - spiega Ferdinando Uliano, della Fim di Bergamo -, non riusciremo a portare a compimento il piano entro le scadenze previste dagli accordi». Il piano di reindustrializzazione vero e proprio, poi, stenta a decollare. Cinquanta persone potrebbero essere riassorbite dalla Effegi Pallets che, secondo un'intesa sottoscritta tempo fa, era disposta ad occupare il sito ex Indesit già da gennaio. «I macchinari sono già stati installati, ma non è possibile avviare la produzione, perché manca il via libera da parte delle istituzioni» spiega Uliano. Il tavolo regionale ha recentemente stilato un iter di presentazione del documento Suap per superare i vincoli del Pgt, condiviso con il Comune di Brembate. «Gli impegni - ricorda Uliano - prevedevano l'approvazione del Suap entro aprile 2011 e la messa in attività dell'azienda entro gennaio 2012, rispettando così l'accordo per l'assunzione di 50 unità entro il 31 marzo 2013, data di scadenza della cassa. Invece la produzione sarà avviata non prima di ottobre, e anche le assunzioni slitteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUMERI****300****Crisi**

Sono circa trecento le vertenze accolte dai tavoli del ministero dello Sviluppo dall'inizio della crisi: le vicende di difficoltà coinvolgono complessivamente più di trecentomila addetti

**50****Salvataggio**

La Innse Presse di Milano era data per spacciata: dopo la protesta degli operai, l'azienda è stata salvata grazie all'interessamento del gruppo bresciano Camozzi, che ha rilevato la società, integrandola con le attività del gruppo, dando lavoro a una cinquantina di persone

**7****Slittamento**

Bisognerà attendere altri sette mesi prima che venga avviata la reindustrializzazione del sito Indesit di Brembate